

INNOCENTE EGOISTA

Una sceneggiatura di Matteo Righi

Titolo del film bianco su nero centrato allo schermo. Il testo è in maiuscolo, innocente è sopra, egoista sotto; font romano graziato e le righe combaciano di grandezza: ovvero EGOISTA è scritto più in grande e combacia con l'inizio e la fine della parola INNOCENTE.

Dissolvenza sul titolo e schermo nero. Inizia la musica sotto.

SCENA 1. EST. GIORNO. VISTA DALLA FINESTRA

Il buio e l'unico suono della musica vengono presto a mancare dall'alzamento di una tapparella elettronica a tutto schermo, che alzandosi fa prima esplodere la luce e poi mostra la panoramica dall'alto di un parco vuoto circondato da palazzi benestanti di provincia. Il sole splende a sinistra del panorama.

UNICA VOCE ESTERNA (off)

Sono stanco... stanco... stanco.

Il sole fuori dalla finestra sembra invitarmi

o meglio obbligarmi ad uscire.

SCENA 2. EST. GIORNO. STRADINA VERSO IL PARCHEGGIO (SOGGETTIVA)

Un braccio apre la porta di un palazzo per poi uscire di casa per una camminata in una via provinciale con molto verde e qualche palazzo, fino ad arrivare all'ingresso di un parcheggio residenziale.

Come poi se lo facessi sarei felice: dovrei incontrare gente, parlare sempre delle stesse inutili cose e sembrare felice per essere come loro.

Sembra che ormai la cosa più importante

sia essere felici per gli altri più che per noi stessi.

SCENA 3. INT. GIORNO. SOGGIORNO

1

Vediamo il soggiorno di una casa benestante. Un grande tavolo a 4 posti, un paio di divani, una grande TV, un quadro rettangolare ancora più grande sopra ad essa e altro arredamento "inutile" come vasi, quadretti e cianfrusaglie.

Nessuno ha mai capito perché mi piacesse così tanto dove vivessi, perché non amavo viaggiare

SCENA 4. EST. GIORNO. TERRAZZA

Vediamo una vasta terrazza in legno. Un tavolo grande al centro di essa per il lungo, molto guardaggio nel due lati laterali, qualche vaso in quello frontale. In lontananza dei colli verdi da campagna.

e rifiutassi molto di ciò che loro chiamavano divertimento, non faceva per me.

SCENA 5. EST. GIORNO. VISTA DALLA FINESTRA 2

Visione di un'altra vista dell'appartamento che dà verso i palazzi e le strade attorno alla casa, che culmina con la vista dell'esterno di un complesso che sembra essere un grande centro commerciale.

Spesso non avevo quindi voglia di uscire, e neanche molto da dire. Non mi interessava poi così tanto fare parte di loro.

SCENA 6. EST. GIORNO. PARCO (SOGGETTIVA)

Camminata varcando l'ingresso del parco.

Potrei giusto fare un giro al parco di fronte a casa mia,

SCENA 7. GIORNO. PANCHINA E LAGO DEL PARCO

Visione da dietro di un ragazzo seduto su una panchina, ha jeans e t-shirt completamente neri, le scarpe bianche. Il ragazzo è seduto davanti un laghetto, con un salice piangente dalla parte opposta. Dietro al salice un pò di verde e lo scorcio di qualche altro palazzo.

mi siederei sulla solita panchina sperando di non incontrare nessuno.

2

SCENA 8. INT. GIORNO. ASCENSORE

Un ascensore aperto si chiude.

Ascensore e via.

SCENA 9. EST. GIORNO. LAGO DEL PARCO

Visione del lago allargata dallo stesso punto da cui prima guardava il ragazzo, ovvero dalla panchina, con il salice al centro dell'inquadratura.

Ho sempre amato questo parco, talmente bello, talmente poco frequentato... un pò come me.

SCENA 10. EST. GIORNO. ACQUA DEL LAGO

Dentro il lago un unico pesce rosso sta nuotando attorno a pesci grigi più grandi di lui.

Così come l'unico pesce rosso del laghetto del mio amato parco, non mi interessava essere il più grande di quelli grigi, volevo solo essere me.

SCENA 11. EST. GIORNO. STRETTOIA CENTRO COMMERCIALE (SOGGETTIVA)

Camminata all'interno di una strettoia di un centro commerciale, i negozi ai lati, nella strettoia "siamo" al centro, persone e soprattutto famiglie camminano a fianco nei due versi.

Mi sono sempre sentito meno solo quando stavo da solo più che quando ero con gli altri

SCENA 12. EST. GIORNO. PIAZZA CIRCOLARE

Siamo dentro ad una piazza circolare grigia e moderna, al centro di essa una fontana ha un gioco d'acqua con cui una palla viene portata su da un getto d'acqua per poi tornare all'origine grazie a una struttura continuamente circolare. Qualcuno è seduto intorno alla fontana.

non riuscivo a fare a meno di paragonarmi e c'era sempre qualcuno che non avevo ottenuto o che mai otterrà.

3

SCENA 13. EST. GIORNO. PIAZZA PIÙ GRANDE

Visione di una piazza più grande, piena di gente e famiglie con bambini che giocano e ragazzi.

E pensavo che il problema fosse mio, e mi sbagliavo, si perché il problema è la nostra società

SCENA 14. EST. GIORNO. STAZIONE

Bitari di una stazione. "Siamo" a bordo binario, dal lato opposto un treno è fermo, nel nostro un treno si sta fermando.

questa società che ci fa sembrare sempre costantemente in ritardo.

Si aprono le porte e qualche persona scende dal treno, due corrono, altri camminano non lentamente.

sempre in cerca di nuovi obiettivi.

SCENA 15. INT/EST. GIORNO. CENTRO COMMERCIALE E FUORI

Visione di alcuni negozi da fuori e di persone che escono con delle shopper.

in una perenne ed incontinua insoddisfazione di un ideale di felicità deciso da altri.

SCENA 16. INT. GIORNO. SOGGIORNO

Visione da dietro il divano del soggiorno che scorgiamo appena. TV e quadro sono opposti ad esso. Il quadro è rettangolare piuttosto allungato, raffigurato è un pavone piegato, con la coda raccolta in tutta la sua lunghezza e bellezza.

Ho sempre fatto più o meno le stesse cose.

Piccola vista della TV accesa sulla scena della 25ora di Spike Lee in cui Edward Norton si piega a vedere la scritta "Fuck You" nello specchio.

4

Sceneggiatura cortometraggio INNOCENTE EGOISTA